

VIAGGIO IN TOGO (27 luglio - 18 agosto 2012)

di Celeste Pacifico e Chiara Pedrazzini

27/07/2012 - partenza da Bologna

Dopo lo scalo a Paris Charles de Gaulle arriviamo in serata a Lomé, capitale del Togo. È l'ora del tramonto e dall'aereo scorgiamo una vegetazione che domina il paese in tutta la sua maestosità, e si dipinge spesso di contorni di colore rosso scuro, e sono le strade sterrate e i piccoli fuochi accesi in prossimità dei villaggi, che diventano sempre più numerosi quando ci avviciniamo a terra! (Scopriremo nei giorni successivi che l'imbrunire è uno dei momenti più frenetici e importanti di tutta la giornata poiché è a quest'ora che la gente, dopo una lunga giornata di lavoro nei campi, torna nelle capanne, al proprio villaggio per cucinare e mangiare insieme quanto raccolto nei campi e forse, dividerli con l'intera comunità).

In aeroporto, non vedendo Kekeli, che è la responsabile della associazione AIDE che andremo a visitare, viviamo alcuni momenti di forte preoccupazione: ci ritroviamo nella sala successiva ai controlli di arrivo, dove come bianche ci sentiamo osservate e siamo pure avvicinate da molte persone del posto; siamo spaventate e spaesate ma, dopo un attimo di esitazione ci facciamo coraggio e ci lasciamo convincere da un ragazzo che in modo insistente, ci aveva proposto gli alberghi della città, dove trascorrere la notte. Ci "affidiamo" e saliamo sul pulmino del ragazzo, che ci porta in un albergo. Arrivate facciamo un rapido controllo della camera e decidiamo di fermarci a dormire lì almeno per la prima notte a Lomé.

Dalla camera, facciamo alcune telefonate, raggiungiamo Kekeli, alla quale comunichiamo il nome dell'albergo. Poco dopo incontriamo in un bar vicino all'albergo Kekeli e suo marito Koffi che si mostrano da subito molto accoglienti e cordiali con noi, mentre si alza un piacevole vento ristoratore; attorno a noi si muove la vita della città: si accendono le poche luci urbane, compaiono i venditori ambulanti, le auto "scassate", senti la musica dance messa su con qualche grande cassa che viene disturbata, di tanto in tanto, da qualche camion che passa lungo la strada principale e intanto nel bar una giovane ragazza ci serve una bevanda gassata mentre noi già scambiamo con Kekeli e Koffi le prime "battute" in lingua francese, che aprono il nostro lungo viaggio.

Avvertiamo da subito un'aria familiare con Kekeli e seppur felici di averli finalmente incontrati e conosciuti e di stare in loro compagnia, quando la fame si fa sentire, pensando a tutte le raccomandazioni ricevute prima della partenza, ci scambiamo delle "occhiate" reciproche che ci scoraggiano dall'acquistare un piatto di kebab cucinato in strada, salutiamo i nostri amici e andiamo a cena nel ristorante interno all'albergo.

28/07/2012 - Lomé

La nostra giornata prende avvio con un giro veloce in auto per la città assieme Kekeli e Patience (sociologa e vicedirettrice di Aide, l'associazione che si prende cura dei bambini/bambine e degli adolescenti), poco dopo ci si ferma in un bar per organizzare le visite ai villaggi che faremo nei giorni successivi. Mentre ci raccontano la storia di Aide, ci rendiamo subito conto che con Kekeli e Patience passeremo giorni impegnativi ma anche ricchi di gioia insieme alla gente dei villaggi. Presto avremo la conferma di quanto abbiamo "avvertito". Nel pomeriggio ci trasferiamo in un nuovo albergo dove alloggeremo per qualche notte.

Facciamo un giro veloce in auto nel cuore della zona amministrativa e dei ministeri del paese e ci è subito chiaro che tutta la città e, poi scopriremo che tutto il paese, hanno un sistema stradale molto precario: buchi, buchi, voragini, molto smog, molto traffico, molti rifiuti. I momenti di incontro e scambio con Kekeli, Patience e Koffi sono intensi ma non occupano tutto il nostro tempo: abbiamo quindi modo di spingerci per le strade, nelle vie, utilizzando i mezzi di trasporto come fanno i locali, i moto taxi, temuti per la sicurezza, ma niente di migliore per vedere, guardare, e osservare.

Nel primo incontro ci scambiamo qualche informazione sulla situazione del Togo, che qui riportiamo con qualche flash:

- la dittatura non è ancora terminata del tutto, non ci si esprime ancora liberamente per la strada con persone sconosciute
- gli interventi proposti per il sostegno dei bambini insistono sull'alimentazione, il vestiario e la salute
- importante e numerosa la presenza di ONG e programmi internazionali (PNUD, Banca Mondiale, Unicef, Plan Togo, OMS, Fondo Mondiale per la Sanità) ma mancano finanziamenti governativi locali per i progetti sociali
- il salario minimo è pari a 35.000CFA, quello di un dipendente pubblico dopo 5 anni di esperienza è pari a 120.000CFA (partendo dai 92.000CFA iniziali)
- L'affitto di una stanza con servizi igienici in comune è pari a 10.000CFA al mese
- Il carburante è molto costoso: 8,5 litri. di benzina costano 10.000CFA
- (10.000 CFA corrispondono a 15 EURO; Franco CFA Confederazione Finanziaria Africana ndr)

29/07/2012 - Lomé, pranzo a casa di Kekeli e Koffi

La domenica mattina facciamo un bellissimo giro in città a Lomé con due moto taxi, per poi ritrovarci a pranzo a casa di Kekeli dove ci attende anche la sua famiglia di origine, i suoi figli e Patience. Trascorriamo un piacevole pomeriggio in loro compagnia, allietate dai racconti di Koffi che con pazienza ma anche orgoglio e commozione, ci racconta un po' della sua vita, del suo impegno nell'insegnamento e delle origini di Aide con qualche accenno anche alla storia del Togo.

Aide nasce nel 1990 e fonda una prima scuola tecnica privata a Kpalimé, città di provenienza di Koffi e Kekeli, e ha come obiettivo sia quello di colmare il bisogno di formazione tecnica dei giovani, che si inseriscono nel mondo del lavoro, ma anche quello di raccogliere risorse per finanziare l'ONG e le sue attività attraverso quanto rimane delle rette scolastiche; infine aiutare i giovani che non possono pagare la scuola di accedere allo studio. I corsi che vengono offerti riguardano le aree di: informatica, segretariato, tecnico-commerciale, contabilità. Al quesito sulla ragione per la quale non puntano su corsi tecnico/professionali in ambito per es. meccanico e elettrico, dicono che il problema è l'allestimento dei laboratori e l'acquisto del materiale didattico che è molto costoso.

Qualche altro flash sul Togo:

- La scuola pubblica per i bambini dai 3 ai 10 anni era gratuita fino a 3 anni fa, oggi invece costa 10.000CFA (8.000 CFA per le bambine – per incentivare la scolarizzazione femminile) all'anno, la privata invece 60.000CFA per la materna, dagli 80.000 ai 130.000CFA per la primaria (lezioni solo il mattino, non è compreso il pasto e il costo del trasporto). La scuola tecnica di Kpalimé gestita da Aide costa 40.000CFA all'anno (euro 60 ndr).
- molta corruzione e nepotismo nei luoghi di potere

- fino al 2005 gli abitanti del Togo avevano molta paura
- 85% della popolazione del paese è povera

30/07/2012 - Partenza per Kpalimè

La mattina del martedì lasciamo Lomé in auto in compagnia di Kekeli, Patience e Komi che fa l'autista per l'associazione. Nel percorso verso Kpalimè ci fermiamo lungo la strada per una prima tappa, appena fuori da Lomé, nei pressi di un villaggio, Keve, dove ha sede uno degli uffici di Aide. Qui incontriamo una giovane segretaria che svolge lo stage presso l'ufficio da alcuni mesi (grazie al Programma di Volontariato Nazionale di cui Aide è una delle organizzazioni promotrici) che ci spiega come uno degli obiettivi principali di questo ufficio sia il coordinamento degli Operatori di Salute Comunitaria (ASC) che, quotidianamente, si recano nei villaggi limitrofi con vari obiettivi: sensibilizzazione alla lotta all'HIV, prevenzione di malattie, ecc. Nello specifico ci viene spiegato che in accordo con organizzazioni di rilievo nazionale, Aide collabora anche per la realizzazione della "planification familiare", e per combattere le malattie attraverso la sensibilizzazione fatta alle famiglie che abitano nei villaggi; spesso le famiglie sono formate da coppie giovanissime. Gli operatori lavorano nei villaggi realizzando degli incontri sia "face to face" che collettivi e vengono realizzate alcune riunioni, sia all'interno dei villaggi che nei centri dedicati alla salute.

La segretaria che lavora come volontaria e che però percepisce uno stipendio minimo dal governo grazie a un programma che vorrebbe favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro attraverso periodi di volontariato retribuito, ci riferisce che i ragazzi che vengono sensibilizzati hanno un'età che supera appena i 10 anni anche perché i primi rapporti si vivono intorno ai 14 anni. Uno dei problemi diffusi è la morte prematura di giovani donne per aborti provocati dall'uso di erbe e di medicinali naturali.in Togo è possibile scegliere di abortire in ospedale ma si tratta di un trattamento inaccessibile a molte persone visto che ha un costo notevole. Oltre a questo, gli operatori di AIDE lavorano molto sulla prevenzione della malaria, problema ancora incombenente anche se più controllato. Nel villaggio di Keve e nei 17 villaggi che sono prossimi, operano 127 Agenti di Salute Comunitaria. Questi sono stati formati attraverso risorse del Plan Togo e oltre alla sensibilizzazione e alla programmazione degli interventi, provvedono alla raccolta di dati statistici che saranno utili per avere un quadro dell'andamento e dell'efficacia delle attività.

Il nostro viaggio prosegue e lungo la strada, dopo uno squisito snack a base di piccole banane grigliate, facciamo visita a Miriam e alla sua famiglia che Aide segue da alcuni anni, nel villaggio di Avetonou. Miriam in realtà è sfuggita con la sua mamma ad una situazione di difficoltà e insieme sono riuscite, anche grazie al supporto di Aide, a vivere in modo più sereno; la sua mamma infatti è riuscita ad aprire un'attività commerciale che consiste nella vendita di meche per capelli e, quando disponibile, nella vendita al dettaglio di mais.

Il sorriso di Miriam ci colpisce in modo profondo e commovente, lei ci accoglie mentre, come una piccola donnina, aiuta la sua mamma a sgranare il mais, perché la sua mamma è ora in attesa di un bambino, ed è particolarmente entusiasta della telecamera; la piccola Miriam ci lascia un favoloso messaggio e il suo sorriso manifesta la serenità che le dona la sua famiglia il cui papà ha una bottega proprio vicino casa.

Miriam è una delle bambine sostenute dal finanziamento che Aide riceve da Macondo.

Arriviamo a Kpalimè che è ormai quasi sera e troviamo alloggio in un albergo molto familiare e accogliente dove ci ritroviamo la sera a cena; siamo piuttosto frastornate dalle emozioni vissute durante gli incontri della giornata, le ore di viaggio in auto ci hanno consentito di ammirare le ricchezze naturali del Togo e di

iniziare ad ammirare i primi piccoli villaggi al di fuori della capitale. Sono state ore intense, abbiamo incontrato molti bambini assistiti da AIDE , fatto un piccolo acquisto allegro di banane grigliate che i bambini ci hanno venduto con tanto di sorriso stampato sul viso; Patience ci ha spiegato di alcuni alberi le cui foglie sono impiegate in cucina per la preparazione di alcune zuppe. A cena dopo aver mangiato anche un delizioso ananas come dessert, siamo andate in camera e sfinite ci siamo addormentate.

31/07/2012 - Kpalimé, visita alla sede di Aide e poi... una carrellata di incontri

L'inizio delle nostre giornate è sempre piacevole, colazione all'aria aperta e tante parole, ci scambiamo informazioni, pensieri, riflessioni, interrogativi e così procediamo con entusiasmo nel nostro viaggio che è un vero viaggio di scoperta: non manca mai di sorprenderci!

La prima giornata a Kpalimè è dedicata alla visita dei bambini e delle loro famiglie che vengono sostenuti attraverso il finanziamento di Macondo. Visitiamo quindi Serge, René e Robert, Victoire e Rijetou. Gli incontri sono piacevoli, sorridenti, e servono a passare informazioni sulla salute dei bambini, fare un aggiornamento rispetto all'andamento scolastico, ascoltare i piccoli racconti della loro vita quotidiana, alle volte con la necessità che Patience e Kekeli ci facciano da interpreti perché non sempre le persone parlano correntemente il francese, e si esprimono nei loro dialetti locali. Il tutto avviene con la delicatezza di Kekeli che non si presta a "spettacolarizzare" la povertà, la sofferenza e quindi non racconta nulla in presenza delle persone coinvolte. Le loro storie di sofferenza le scopriremo dopo. Il racconto lo farà quasi sottovoce, piena di rispetto, ogni volta che torniamo sulla macchina per spostarci in direzione alla tappa successiva. Duro resistere e assorbire quanto vediamo e quanto sentiamo.

Passiamo in diversi villaggi, molto vicini tra loro. Ci fermiamo solo per rinfrancarci un po' all'ora di pranzo, ma forse l'ora è già passata: ci mangiamo in compagnia due uova sode nel baretto gestito dalla madre di Patience ed incontriamo anche suo fratello.

La prima tappa è quella in un villaggio vicino a Kpalimè dove abita Serge che vive con la zia (sorella della mamma morta) e la nonna. Serge è un bimbo dagli occhi lucenti e lo sguardo travolgente, ha perso la sua mamma quando era ancora piccolo ed è stato affidato per questo motivo alla sua zia e alla nonna che si prendono cura di lui. La zia di Serge ha aperto una sartoria dove vi lavorano quotidianamente tre donne che ci dicono come si lavori tanto soprattutto durante il periodo delle feste di villaggio; Serge, anche grazie al sostegno di Aide, frequenta la scuola vicino casa e nel tempo libero oltre a giocare con i suoi amici vicini di villaggio e compagni di scuola, dà una mano alla zia nei piccoli lavori di bottega: qualche volta sta in piedi tutta la notte ad aiutarla a terminare il lavoro se ha consegne urgenti. Avremo modo di incontrare Serge e la sua famiglia anche nei giorni successivi.... Kekeli ci dice che l'aiuto a Serge e alla sua famiglia servono ad incoraggiare la giovane zia a prendersi cura del nipote anche se e quando sceglierà di avere anche lei una sua famiglia.

Incontriamo poi la mamma di due gemelli maschi che in questo periodo di vacanza sono andati a trovare una zia. La mamma gestisce una piccola sartoria, grazie al sostegno di Macondo riesce a curare meglio i piccoli. Qui le sartorie sono molto numerose, ed è la principale attività svolta dalle donne, insieme a quella nei campi.

Nel villaggio di origine di Patience incontriamo Victoire, la mamma ha cinque figli, è vedova, ed è tornata in Togo dal Ghana dopo la morte del marito. Vivono in condizioni molto precarie, lo vediamo dalla loro

abitazione, dai cibi che stanno preparando in cortile, dall'abbigliamento dei bimbi. Patience e Kekeli questa volta incontrano uno dei suoi figli che non avevano mai visto nelle precedenti visite.

Infine incontriamo una giovane ragazza alla quale è morta la mamma ma poi anche la zia che era divenuta il suo punto di riferimento. Le lacrime di questa giovane donna dicono della sofferenza della recente perdita ma anche e soprattutto della difficoltà di crescere il suo piccolo. La sua casa, ci accoglie, ma l'impatto per noi è duro sia per i sensi, vista e olfatto, oltre che per il cuore. Questa ragazza-madre ci accoglie nella sua minuscola capanna, piange perché spaventata dalle fatiche e dalle difficoltà di vivere sola con il suo bambino.

Tra una visita e l'altra facciamo una tappa presso gli altri uffici di Aide in cui incontriamo giovani ragazzi (educatori, sociologi, ecc.) che provengono dal nord del Togo e che, come volontari del governo, lavorano nell'ufficio Aide su diversi progetti.

Dopo questi incontri rientriamo nel pomeriggio nel nostro albergo perché quanto visto e provato possa decantare in noi e produrre pensieri oltre che forti sentimenti.

01/08/2012 - Giornata dedicata alle donne e all'imprenditoria: visita alle donne sostenute nell'apprendistato, nel microcredito e nelle loro attività al mercato nuovo. Visita alla scuola tecnica Larousse

Alle 9 Komi passa a prenderci in albergo, si ferma a bere un caffè con noi e questo ci consente di conoscere un po' di più della sua vita. Arriviamo alla sede di Aide di Kpalimè e troviamo ad accoglierci con gioia ed entusiasmo Kekeli e Patience che ci aspettano in giardino, sedute ad un tavolo, Ail e Giò che seguono le attività di Aide, si occupano di seguire le donne che vogliono intraprendere un'attività e le formano nella gestione del credito presso gli uffici di Aide, ma anche presso il loro luogo di lavoro che è il mercato nuovo.

Fatta qualche foto tutti insieme, trascorriamo qualche ora in quella magnifica atmosfera lavorativa per porre alcune domande, rivolgendo questioni e curiosità a Kekeli e a Patience che con molta pazienza ci rispondono sia per darci chiarimenti e dettagli di quanto visitato il giorno precedente sia per le questioni relative all'organizzazione e alla struttura di Aide.

Oggi, dopo una giornata passata a visitare le famiglie sostenute da AIDE, ci apprestiamo ad incontrare le donne, che vengono sostenute a diverso titolo nel percorso di apprendistato, con il microcredito, attraverso azioni di sostegno, tutoraggio e accompagnamento alle loro piccole attività imprenditoriali.

Aide opera: in ambito sanitario attraverso azioni di assistenza, informazione e sensibilizzazione, nell'ambito sociale coi bambini per la tutela dei loro diritti facendo anche azioni di formazione in ambito scolastico con le insegnanti e infine nell'ambito dell'imprenditorialità femminile, anche attraverso la gestione di un fondo di microcredito.

Inizia così un nuovo viaggio e conosciamo una giovane sarta che lavora come apprendista presso una sarta a cui Aide paga la quota dovuta alla bottega per l'apprendistato per poter far sì che Maria possa imparare il mestiere e dopo tre anni di apprendistato essere autonoma di mettere su una sua attività. Inoltre le è stata acquistata una macchina da cucire, strumento indispensabile per il lavoro. Maria è stata strappata, in questo modo, alla tratta delle bambine che lavorano presso famiglie facoltose come domestiche senza ottenere alcuna retribuzione e vedendosi riconoscere solo vitto e alloggio. È una realtà ancora diffusa e

drammatica, soluzione che le famiglie più in difficoltà trovano per “sistemare” i loro figli ma inconsapevoli che questi non riusciranno mai a riscattarsi. A questa ragazza vengono passati anche gli alimenti affinché la famiglia presso la quale ha lavorato a lungo come domestica continui ad offrirle almeno il letto per riposare.

Con il sostegno di Macondo sono state seguite cinque giovani ragazze in apprendistato, quindi permettendo l’acquisto di macchine da cucire, la quota di iscrizione all’esame finale dopo gli anni previsti. Aide ne ha sostenute 15 in tutto, in media cinque per ogni anno. La formazione ricomprende quella in bottega e anche quella trasversale, esterna, che viene organizzata presso il Centro dei Mestieri. Aide offre inoltre tutoraggio ai giovani affinché non abbandonino il percorso per i più svariati motivi oltre a fungere da riferimento legale al posto dei genitori, quando necessario.

In seguito incontriamo la prima donna che viene seguita attraverso il microcredito: si tratta di una signora abbandonata dal marito che ha aperto una boutique e che vende articoli per la strada e abbigliamento di provenienza europea. Il negozietto ha merce varia (abiti, alimentari, prodotti per l’igiene personale), acquistata appunto attraverso il prestito ottenuto. L’attività commerciale sta funzionando, riesce a diversificare sempre più la merce offerta, Patience e Kekeli ci dicono che ora è divenuta una delle boutique del quartiere e viene gestita con l’aiuto della madre, dal momento che la signora deve accudire pure alle figlie piccole.

Ci spiegheranno poi nei dettagli come viene gestita l’attività di microcredito per le donne.

Dopo un breve giro al mercato vecchio, compriamo pane e sardine che mangiamo sedute ad un tavolo di un ristorante nel centro di Kpalimè dove ci fermiamo per bere qualcosa e per fare qualche ripresa con la videocamera.

Il pomeriggio prosegue, tra la pioggia incessante, con la visita ad una signora che beneficia sempre del microcredito e che produce saponette colorate mentre la sua anziana madre fila il cotone... una scena bellissima, d’altri tempi, la vecchia maneggia fuso e filo con destrezza e compiacimento, e con quella soddisfazione che è degli anziani, ce lo fa toccare, ci fa toccare il seme dal quale lo si estrae... magia.

Infine incontriamo al mercato nuovo le donne del gruppo del microcredito che gestiscono attività di vendita di prodotti diversi. È un incontro molto animato. Le donne hanno età differenti. Rispondono volentieri alle nostre domande, la prima parola è sempre riservata alla vice-presidente del gruppo. Affermano che questa modalità di sostegno dà loro forza e sicurezza. L’incontro termina tra canti e danze e sorrisi e tante foto...ciascuna vuole avere una foto riservata.

L’attività di formazione rivolta alle donne per microcredito interessa circa 35 donne che partecipano agli incontri di formazione tenuti da Ail una volta la settimana, ogni mercoledì. L’incontro prevede 40 minuti di illustrazione delle regole da osservare e l’iter da seguire; successivamente le donne si incontrano e discutono tra di loro con l’obiettivo di restituire la somma di denaro ricevuto in prestito. Le attività commerciali a cui si dedicano le donne al mercato nuovo sono differenti: spezie e odori, piatti, posate e altro per la casa, cosmetici, manioca e cereali, noci, saponi, carbone. Ogni mercoledì le donne si scambiano i soldi tra di loro e secondo una lista restituiscono i soldi che hanno avuto in prestito nelle settimane precedenti. Gli effetti positivi percepiti consistono nel fatto che le donne confrontandosi riescono a comprendere quali prodotti si impongono sul mercato, ed è questo che permette loro di rivedere la loro attività commerciale nel caso non ottengono il guadagno desiderato.

I prestiti avvengono dopo un periodo iniziale di formazione di tre mesi a cui seguono tre giorni di formazione approfondita e la valutazione del prestito in rapporto al progetto avanzato. A questo primo periodo segue la formazione settimanale collettiva che insiste sempre sulle nozioni di contabilità e di gestione imprenditoriale. Ail, l'operatore che segue il microcredito, visita ogni attività imprenditoriale che ha beneficiato del credito almeno una volta al mese.

Qualche altro flash ad illustrare la giornata:

- l'apprendimento di un mestiere costa 50.000CFA alla famiglia per ogni anno previsto
- manca la formazione professionale come la si intende da noi e i corsi di formazione professionale non sono pubblici
- sono i Sindacati dei Mestieri che definiscono durata e costo del periodo di apprendistato a cui segue un esame per poter ottenere la certificazione della qualifica
- ogni apprendista deve essere registrato dal Sindacato
- Per l'apertura di un atelier artigianale è necessario avere un titolo che si acquisisce o con un corso tecnico ottenendo un diploma (due sole scuole tecniche a Lomé) oppure in seguito ad un periodo di apprendistato
- Le attività di Aide iniziano dai bambini e attraverso questi, assistiti perché segnalati dalla scuola o dalle assistenti sociali, individuano le donne, le madri, che necessitano di sostegno per sé e per i propri figli: il microcredito nasce come sostegno ad attività che possono generare reddito

Per concludere la giornata visitiamo anche la scuola tecnica Larousse, gestita da Aide analogamente a quella di Lomé. Vi studiano circa 350 giovani dai 13 fino ai 20 anni, vi lavorano 22 professori, la retta mensile ammonta ai 40.000CFA ma hanno stabilito che ogni anno possono accogliere fino al 15% di studenti che non sono in grado di pagare la retta. La scuola è stata costruita su un terreno in affitto. Ma ci dicono di aver acquistato un altro terreno per poter costruire una nuova scuola, dopo l'esperienza vissuta a Lomé.

02/08/2012 - visita al Centro Artigianale,

pranzo tutto togolese e visita alle cascate, giornata relax dopo aver riempito la testa e rallegrato il cuore.

03/08/2012 - Lasciamo Kpalimè in direzione Nord del Togo.

Lasciamo Kpalimè e guidate da Fada partiamo per un giro turistico verso il nord del Togo, ritorneremo a Kpalimè dopo 10 giorni.

12/08/2012 - Rientro a Lomé

Rientriamo a Lomé il venerdì sera del 10 agosto e alloggiamo in un albergo fuori dal centro per trascorrere qualche giornata al mare. Questo però non ci sottrae dall'incontrare ancora i nostri amici dell'associazione Aide. Infatti nel pomeriggio Komi viene a prenderci in albergo e una volta in città ci rechiamo presso la scuola superiore dove ci aspettano il direttore della scuola e Presidente di Aide e la ragioniera e Tesoriera dell'Associazione. Con loro scambiamo qualche momento di confronto sulle prospettive di crescita della

scuola stessa, sul numero degli iscritti (circa 350), sulle difficoltà incontrate ma anche sui successi conseguiti pensando soprattutto a tutti gli studenti che una volta terminata la scuola cercano con fatica di inserirsi nel mondo del lavoro. Si tratta prevalentemente di diplomati in materia di segreteria, ragioneria e contabilità e Koffi ci racconta che sono stati conseguiti buoni risultati.

Qualche flash su Lomé:

- Il 30% dei giovani riesce a trovare lavoro o attraverso l'apprendistato o attraverso gli studi universitari
- nei concorsi pubblici la concorrenza è spietata: su 40.000 partecipanti solo 3.000 riusciranno ad occuparsi
- Anche chi studia all'estero, a ritorno rischia di non trovare lavoro
- La scuola di Aide a Lomé costa ai ragazzi 50.000-60.000CFA all'anno
- Circa i 2/3 delle scuole del paese sono private

Dopo qualche foto e la visita alla scuola ci viene comunicato che in seguito a problemi di locazione, a breve la scuola sarà spostata in un altro quartiere dove stanno costruendo la nuova scuola che si spera si possa ampliare nel tempo anche di un piano superiore e di una sala laboratorio dove poter svolgere attività pratiche. Visitiamo la scuola in costruzione. Koffi ci comunica che per terminare i lavori mancano ancora 37 milioni di CFA + 25 milioni per fare il secondo piano. Con soli 10 milioni CFA (15.000 euro ndr) possono essere in grado di fare la copertura, cosa che permetterebbe di farla funzionare trasferendo le prime classi. (10.000 CFA valgono € 15 quindici)

Successivamente ci spostiamo presso gli uffici della sede centrale di Aide a Lomé e qui conosciamo le persone che sono impegnate negli uffici dedite alla stesura e all'elaborazione di progetti per poter concorrere a bandi di gara nazionali.

17/08/2012 - ultimo giorno a Lomé

Con Kekeli e Patience che vengono in albergo anche per accompagnarci in aeroporto trascorriamo il pomeriggio a confrontarci su una ipotesi di progetto legata allo sviluppo di una linea di artigianato attraverso l'utilizzo della fibra della banana, vista l'abbondanza di piantagioni. È un'idea che viene da un'esperienza fatta in Brasile, certamente da maturare meglio a partire dalla valutazione delle opportunità di commercializzazione dei prodotti. Insieme vediamo qualche foto del processo di trasformazione e di lavoro della fibra e anche dei prodotti che possono esserne ricavati.

CONSIDERAZIONI

- Ciò che spesso hanno lamentato tanto Kekeli quanto Koffi è la mancanza di partner finanziari che possano sostenere i loro progetti in un arco di tempo che può andare dai tre ai cinque anni.
- A Lomé come a Kpalimè non ci sono istituti professionali dove poter apprendere i mestieri e dunque per apprendere un mestiere si frequenta per alcuni anni - dipende dal mestiere che si sceglie di imparare - la bottega di un artigiano.
- L'apprendistato in Togo viene pagato dalla famiglia di origine per tutto il tempo che occorre per imparare il mestiere (ad esempio per la sarta sono tre anni). Aide supporta alcuni giovani per pagare gli anni di apprendistato presso le botteghe dei mestieri.

- Esiste una legge per la formazione professionale ma ad oggi non c'è una vera organizzazione sul territorio.
- Laddove c'è la presenza di importanti istituti professionali, essi offrono una formazione molto teorica e poco pratica e di campo
- Esiste anche un centro del sindacato che dopo l'apprendistato conferisce un certificato di apprendistato. E il sindacato permette di trovare degli apprendisti.
- Con i finanziamenti di Macondo è stato pagato l'apprendistato a cinque donne per sartoria e cucito: si compra la macchina da cucire (circa 80.000 CFA), più acquisto del titolo per fare l'esame (9.500 CFA), più la spesa che viene pagata alla famiglia (solo per i casi più difficili) per far sì che la figlia possa fare apprendistato sottraendola al lavoro nei campi.
- Abbiamo conosciuto anche i pescatori, la pesca è ancora molto artigianale, solo ora i pescatori si stanno organizzando nella forma di cooperativa, raggiungendo così la forza per l'acquisto per esempio del motore da installare sulle tradizionali piroghe. Manca qualsiasi forma di trasformazione tanto dei prodotti agricoli (a partire per es. dalla frutta) quanto di quelli ittici, il pesce viene venduto fresco sulla spiaggia, al mercato oppure essiccato ma non viene conservato sotto sale, trasformato per essere poi confezionato (per es. le sardine).
- Le attività sono volte alla sussistenza, è quindi necessario pensare bene al seguito delle attività in termini di commercializzazione perché il potere di acquisto è davvero limitato.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

- Nelle montagne del sud del Togo tra la capitale Lomé e Kpalimè si producono ananas e si stanno provando anche legumi, patate e cavolfiori. Un tempo queste regioni erano caratterizzate dalla produzione di caffè e cacao ma poi le piantagioni sono state prima vendute poi abbandonate, lo stesso dicasi al nord per quel che riguarda la coltivazione del cotone.
- Ci sono poche fabbriche di lavorazione di prodotti locali come canna da zucchero, riso, impianti per la produzione di energia elettrica, ecc. erano quasi tutte statali, poi sono state vendute ai privati e in molti casi sono fallite.
- Sarebbe auspicabile avviare dei percorsi di turismo sostenibile con alcune persone, soprattutto con i giovani delle città del nord del Togo, per alcuni siti turistici che abbiamo visitato: abbiamo visto alcune ONG che lavorano in questo settore.
- Nel nostro giro turistico abbiamo conosciuto Prosper un biologo che vive nei pressi della foresta sui monti che circondano la città Kpalimè; Prosper studia le farfalle e gli insetti della foresta e si adopera nell'utilizzare i colori ricavati dalle fibre naturali per dipingere i suoi quadri. Sarebbe auspicabile creare delle forme di collaborazione con Aide, per predisporre laboratori di disegno e colori presso le scuole
- Sostenere lo sviluppo di qualche attività artigianale attraverso l'utilizzo e valorizzazione di risorse naturali (es. fibra della banana): anche in questo caso sarebbe interessante riuscire a creare un legame con Prosper, per il tingimento naturale delle materie prime.
- Stimolare la nascita di piccoli laboratori di trasformazione dei prodotti agricoli, di carne e pesce.